

Epigramma dedicatorio di Phyton per una coregia a Dioniso

La piccola placca marmorea che riporta le poche lettere del nostro epigramma fu ritrovata nel 1988 durante gli scavi condotti dalla scuola belga nei pressi del teatro di Thorikos. L'iscrizione è stata oggetto di studio nel 1990 da parte di Bingen e più tardi (nel 2006) da parte di Summa. Si tratta di uno dei rari esempi di epigramma dedicatorio che attesti l'attività svolta dal dedicante. Summa, considerato il ritrovamento della placca nella sezione a sud del muro di sostegno, ha sostenuto che un corego vincitore avrebbe dedicato l'epigramma a Dioniso. Per questo motivo, al v. 1, integra ἀνέθηκε e Διονύσωι; tra i due è indubbio il verbo ἀνέθηκε che costituisce il termine tecnico specifico per questo genere di offerte. La placca accompagnava forse un dono votivo, di cui Summa ipotizza la menzione al v. 2 (l. 3) proponendo di integrare κρατήρα. A tal proposito sostiene che questo genere di oggetti è definito in molte iscrizioni δεκάτη, soprattutto dopo εὐξάμενος; tuttavia nel nostro caso δεκάτη non può essere preso in considerazione come integrazione possibile, sia per ragioni metriche che per la presenza del dimostrativo maschile iniziale [τ]όνδε. Per questo Summa ritiene che κρατήρα sia più «convincente» benché esso non sia noto da tradizioni epigrafiche ma solo letterarie¹.

Più cauta è invece Kaczko la quale sostiene che il testo combini elementi *standard* degli epigrammi dedicatori (nome del dedicante, verbo di dedica, participio

¹ Fra cui Ath. II. 37f: δεῖ δὲ νοεῖν τρίποδα τοῦ Διονύσου τὸν κρατήρα.

εὐξάμε[νος]) con altri *non-standard* (come l'aggettivo ἐσ]θλήν riferito a χάριν, se l'integrazione è corretta) e ritiene sia difficile integrare qualsivoglia elemento, soprattutto nella seconda parte.

Gli epigrammi dedicatori presentano spesso un formulario essenziale e chiaro, tipico anche dei documenti ufficiali. Simili a questa iscrizione sono infatti i testi di due decreti pubblici: IG III² 3101, dal demo di Anagyrous, e di IG I³ 883bis, un epigramma ritrovato nei pressi del teatro di Atene. Solo qui abbiamo però la richiesta al dio di ricambiare il dono del corego con la felicità o la fortuna attraverso la formula χάριν ἐσθλήν, simile a quella che ricorre nelle dediche votive di tipo privato come e.g. IG I³ 872², 887³, 1014⁴.

[τ]όνδε: il pronome dimostrativo, in accusativo, è attestato negli epigrammi dedicatori a sostituzione del sostantivo, soprattutto per ragioni metriche (cfr. Kaczko 2016, 130 e CEG 387).

Πύ[θων]: il nome è piuttosto frequente, 174 occorrenze totali in tutta la Grecia⁵. Di queste solo 51 sono attestazioni comprese fra il VI (più antica) e il IV secolo. A sua volta il IV secolo restituisce 51 occorrenze totali di cui 15 dalle isole, 13 dall'Attica e il restante diviso fra la Grecia continentale, del Nord o la Magna Grecia. Come in altri

² πότνι', ἀπαρχὲν τένδε Μένανδρο[ς ...] / εὐχολὲν τελέσας σοὶ χάριν ἀντ[ιδιδός], / Αἰγίλιεὺς ἠνιὸς Δεμετρίο, ἡοῖ [...] / σοῖζε, Διὸς θύγατερ, τὸνδε χάρι[ν θεμένε].

³ [—]ιγένος παῖς / [—] χάριν ἀντιδίδο.

⁴ πρὶμ μὲν Καλλιτέλες ἠιδρύσατο· [τόνδε δὲ ἐκέν]ο / ἔ[γ]γονοι {ἔ[κ]γονοι?} ἐστέσων[θ]', ἡοῖς χάριν ἀντιδίδο.

⁵ LGPN I, II, III, IV, V, s.v.

casi, questi dati sono puramente indicativi poiché il IV sec. ha restituito un numero di attestazioni maggiori anche in proporzione alla sopravvivenza dei materiali stessi.

χορηγήσ[ας Διονύσωι]: il verbo χορηγέω è denominativo da χορηγός e significa «sostenere le spese per il coro, fare il corego». All'integrazione di Summa, Διονύσωι, possiamo obiettare alcuni dati: in genere il verbo χορηγέω è accompagnato da un dativo che può indicare la categoria per cui si sostengono le spese (e dunque mai la divinità) e un accusativo che indica la festività: χορηγεῖν παισὶν Διονύσια, Dem., 21.64, *sostenere le spese per il coro dei fanciulli alle Dionisie*; ἀνδράσι χορηγεῖν ἐς Διονύσια Lys. 21.2, *per il coro degli uomini* (con il nome della festività espresso in questo caso tramite il complemento ἐς+acc); χορηγεῖν κωμωδοῖς, *ib.* 4 *per il coro delle commedie* (κωμωδοῖς *etiam* IG II² 3090); τραγωδοῖς Is. 6. 60, *per il coro delle tragedie*; Λήναια χορηγῶν Aristoph. Ach. 1155, *sostenendo la coregia alle Lenee*. Più raramente il luogo è espresso anche con il dativo: Παναθηναίοις χορηγεῖν Dem. 21.156, *alle Panatenee*. Da questo punto di vista, però, l'unica integrazione possibile (nel rispetto della metrica e ammettendo l'uso di uno spondeo in quinta posizione) con l'accusativo della festività è Λήναια oppure κωμωδοῖς.

εὐξάμε[νος ὅ - ῶ]: il verbo è attestato molto spesso nei pentametri; per occorrenze nell'esametro cfr. CEG 203, 214, 217.

Questo verbo è impiegato in epigrafia prevalentemente in strutture formulari⁶ e soprattutto in casi di dediche votive, la sua presenza rimanda immediatamente a contesti sacri. Molte iscrizioni infatti, sono caratterizzate da un formulario preciso,

⁶ Cfr Lazzarini 1976, pp. 99 s.

con strutture come εὐξάμενος ἀνέθηκα⁷, εὐξάμενος ἀνέστησα⁸ ο εὐξάμενος ἀνέστησεν⁹, εὐξάμενος ἀπέδωκε¹⁰, εὐξάμενος ἔθηκα¹¹ ο ἔθηκεν¹², εὐξάμενος ἐποίησα¹³.

Spesso è accompagnato da un dativo che indica la divinità: Ἀπόλλωνι¹⁴, Ἀρτέμιδι¹⁵, Διονύσῳ¹⁶ o un più generico θεοῖς¹⁷ ο τῷ Θεῷ¹⁸; o da sintagmi come ὑπὲρ + gen.¹⁹ In questo senso, per collegare l'integrazione Διονύσω (che comunque Summa legava a χορηγίας) al participio εὐξάμενος dovremmo ipotizzare la presenza di un *enjambement* fra il I e il II verso. Inoltre, considerata la natura formulare del termine e le numerosissime occorrenze con altri verbi, potremmo pensare di integrare ἀνέθηκε dopo εὐξάμενος e dunque non al v. 1, ovvero:

[τ]όνδε Πύ[θων ~ ~ ~] χορηγί[ας Διονύσωι(?)]

εὐξάμε[νος ἀνέθηκε].

Nella parte da integrare alla l. 1, dopo Πύ[θων infine, si può suggerire la presenza del patronimico o del demotico.

⁷ IGBULG III 1.1126 – 7, 1.1217, 1.1307, 2.533, 2.561, 2.778, 2.1748, 2.1819, 2.1854; V 5701, 5707, 5708, 5791, 5832, 5810, 5813, 5816, 5800, IV 1931, 1942, 2025, 2065, 2126, 2136, 2152, 2217, 2344; SEG 29.1155, 44.141, 49.935, 49.942, 49.956, 53.1172; MAMA IV 268; IGLSyr VII 4030; IGUR I 190; IGR I 5 1092; IG II² 4815, 4366, 4429, 4554, 4589, 4633, 4707, 4599, 4400; IVO 268, etc.

⁸ IGBULG V 5587, III 2.1700, SEG 41.1420; Haspels, *Highlands of Phrygia* 296.5; IGBULG III 1.1316.

⁹ MAMA X 10157, IGBULG IV 1985.

¹⁰ SEG 20.147, 20.381; GHS 66 (1946) 32.9a, 32.9b, 28.6; TAM V.2. 881.

¹¹ IGBULG III 1.1539, III 2.1807, V 52.71; SEG 8.129.

¹² IGBULG III 1.1331, III 1.1303.

¹³ IGBULG V 5700; SEG 37.1277, 37.1276; IGLSyr IV 1328, 1333, etc.

¹⁴ Dimitzas, HE Makedonia X 66, I.Aeg.Thrace 399, 459.

¹⁵ SEG 49.698.

¹⁶ SEG 48.792, 48.793; IG IX 2.411.

¹⁷ IK Byzantion S20.

¹⁸ SEG 52.1385, 20.332, Aphrodisias 172.

¹⁹ IG II² 4374; IGBULG III 2.1833; MAMA II 106/107, IX 64, IV 286; PRIENE 56, 50, etc.